

"Le bugie bisogna saperle dire"

Di Achille Campanile

Rincasando dopo essere stato a tradire sua moglie Isabella, Corrado non era tranquillo. Aveva fatto tardi e Isabella poteva sospettare qualche cosa. Occorreva trovare una scusa. Ma una buona scusa. Solida. Sicura. Una bugia inconfutabile. Doveva dire di essere stato a far qualcosa di cui non poteva fare a meno; e in luogo da cui non era potuto venir via prima.

Ma che si scervellava? L'aveva a portata di mano, la scusa. Non era fissata per oggi la conferenza del suo direttore, il comm. Ciclamino? Corrado avrebbe detto d'essere stato alla conferenza di Ciclamino e d'aver dovuto aspettare la fine per congratularsi.

Avvertì una leggera punta di rimorso, mentre architettava la bugia, al pensiero di Isabella, di quella donna fedele e innamorata che era piena di fiducia in lui. Perché ingannarla? Bah, sarebbe stata l'ultima volta.

Messa a tacere la coscienza, Corrado affrettò il passo verso casa, quando due dubbi lo fermarono di botto.

Primo: e se la conferenza non ci fosse stata?

Secondo: e se alla conferenza fosse andata Isabella?

La prima eventualità era meno probabile ma non impossibile: un'improvvisa indisposizione, un rinvio. Quanto alla seconda, non ci aveva pensato ma era una cosa più che probabile. Occorreva accertarsi circa i due casi e Corrado poteva farlo facilmente per entrambi con un colpo solo, informandosi soltanto sulla seconda circostanza. Si sarebbe rivolto a qualcuno che c'era stato, a qualche comune amico. Stava per entrare in un posto telefonico pubblico nei pressi di casa sua quando si sentì chiamare:

«Corrado! Corrado!».

Si voltò. Era Carolli, un collega d'ufficio.

« Ciao, » gli disse Corrado « vieni dalla conferenza di Ciclamino? »

« Sì, » fece l'altro; e aggiunse guardandosi attorno: « una barba ».

« Sai se per caso c'era mia moglie? »

« Non c'era. »

« Ne sei sicuro? »

« Sicurissimo. »

Carolli voleva addentrarsi in particolari, ma Corrado non gliene lasciò il tempo e, salutatelo in fretta, si lanciò su per le scale della propria casa.

Trovò Isabella che doveva essere rientrata da poco, a giudicare dal fatto che aveva ancora addosso gli abiti di fuori. Corrado stava per spiattellare la progettata bugia, ma la donna lo prevenne.

«Ho fatto tardi, » disse « perché sono stata alla conferenza del commendator Ciclamino.»

Corrado si morse le labbra. Stava per farla grossa. Fortuna che Isabella, con la sua consueta precipitosità, aveva parlato per prima. Se lui avesse detto subito la sua bugia, la moglie avrebbe scoperto tutto.

Quel Carolli, però, che imbecille ! Mettersi ad asserire con tanta fermezza una cosa di cui evidentemente non era certo. Bisognava trovare subito una bugia di ripiego.

«Anch'io ho fatto tardi» mormorò Corrado guardando di sottocchi la moglie «sono stato a far visita a Della Pergola, che sta poco bene.»

Era la prima bugia che gli fosse venuto di dire. Della Pergola era un amico di casa. Corrado notò che Isabella aveva corrugato leggermente le sopracciglia. Che avesse indovinato che mentiva? Corrado preferì cambiar discorso e per tutta la sera parlarono d'altro.

L'indomani Corrado trovò il collega d'ufficio.

«Mi stavi mettendo in un bel pasticcio, ieri sera» gli disse.

«Perché?»

«Ma come? Mi assicuri che mia moglie non era alla conferenza di Ciclamino e...»

«E non c'era.»

«Ma forse non l'hai vista tra la folla. Non dovevi assicurarmi una cosa di cui non potevi esser certo.»

«Anzitutto, alla conferenza eravamo quattro gatti, quindi, se tua moglie ci fosse stata, l'avrei vista. In secondo luogo, del fatto che non ci fosse ero ben certo per la semplice ragione che, pochi minuti prima di incontrare te, avevo incontrato lei che mi aveva domandato: "Sa per caso se alla conferenza c'era mio marito?" e le avevo detto che non c'eri. Quindi è chiaro che non c'era nemmeno lei, altrimenti non avrebbe domandato a me...»

Corrado non capiva. Allora era Isabella che aveva detto una bugia a lui. Ma per quale ragione?

«Ma sei sicuro» insistè «che mia moglie abbia voluto sapere se io c'ero? Forse hai capito male.»

«Ma fammi il piacere! Quando me l'ha detto era con lei quel vostro amico di casa, come si chiama...»

Corrado cominciava a capire qualcosa.

«Della Pergola?» suggerì con lo sguardo nel vuoto.

E al « sì » del collega, rimase pensieroso a ricostruire una quantità di piccole circostanze che negli ultimi tempi gli erano sfuggite. E in silenzio corrugò le sopracciglia. Proprio come in silenzio le aveva corrugate sua moglie, quando lui le aveva detto d'essere stato a far visita a Della Pergola.



Campanile, Achille. - Scrittore italiano (Roma 1899 - Lariano 1977); ha collaborato a numerosi periodici occupandosi anche di cinema e di televisione. Il suo umorismo, quando non inclina al malinconico e al crepuscolare, attinge felicemente e senza remore alla farsa e alla freddura, spingendo fino all'assurdo situazioni sentimentali e luoghi comuni. Dopo il grande successo iniziale e l'influenza sul giornalismo umoristico tra le due guerre, una rinnovata fortuna è toccata agli ultimi anni dello scrittore, che è stato considerato un precursore del contemporaneo teatro dell'assurdo, soprattutto per le *Tragedie in due battute* (raccolte definitivamente nel 1978 ma già note dai primi anni Venti) e per alcuni atti unici (*Centocinquanta la gallina canta*, 1924, e *L'inventore del cavallo*, 1925, messi in scena da A. G. Bragaglia, che ne coglieva la matrice futurista). Quasi altrettanto geniale il prolifico narratore: *Ma che cos'è quest'amore?*, 1927; *Se la luna mi porta fortuna*, 1928; *Agosto, moglie mia non ti conosco*, 1930; *In campagna è un'altra cosa (c'è più gusto)*, 1931; *Chiarastella*, 1934; *Il diario di Gino Cornabò*, 1942; *Viaggio di nozze in molti*, 1946; *Il povero Piero*, 1959; *Trattato delle barzellette*, 1961; *Manuale di conversazione*, 1973; *Gli asparagi e l'immortalità dell'anima*, 1974; *Vite degli uomini illustri*, 1975; *L'eroe*, 1976. Postumo è comparso l'autobiografico *Benigno*, 1981.